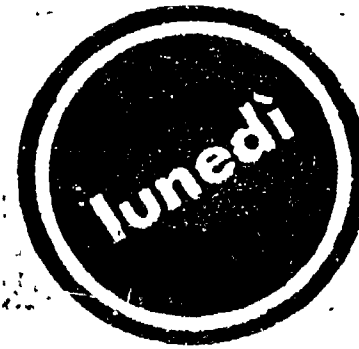


Unanime l'opposizione spagnola contro la discriminazione del PCE (IN ULTIMA)

Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Domani non escono i giornali

I sindacati del poligrafico hanno aderito allo sciopero generale dei lavoratori dell'industria. Pertanto domani non uscirà nessun quotidiano. L'Unità assieme ad altri giornali, sarà nuovamente in edicola mercoledì.

Per investimenti e ripresa produttiva

Annulare il viaggio dei tennisti per isolare Pinochet anche nello sport

Sette milioni in lotta domani nell'industria

Assemblee e manifestazioni - La piattaforma del negoziato con la Confindustria e il silenzio del governo - Il collegamento con le vertenze nelle fabbriche - Il blocco dei contratti del pubblico impiego

Vibrante manifestazione a Roma contro Italia-Cile a Santiago

Una folla di cittadini ha gremito il cinema Maestoso - Hanno parlato il sindaco Argan, il presidente della Giunta regionale Ferrara, il giornalista cileno Torres, il compagno G.C. Pajetta, Moretti del PSI e il dirigente delle ACLI, De Matteo - Il governo si pronunci contro la trasferta nel Paese oppresso dalla dittatura

Sciopero nell'industria domani per quattro ore. Sono interessati sette milioni tra operai, tecnici, impiegati. I poligrafici anticipano oggi l'astensione dal lavoro in modo di impedire domani l'uscita dei quotidiani. Sono state indette in tutta Italia manifestazioni e assemblee. Sarà l'occasione per una consultazione sugli obiettivi rivendicativi oggetto del confronto tra la Federazione CGIL-CISL-UIL, la Confindustria, il governo. Le richieste riguardano in particolare l'impegno per nuovi investimenti, per lo sviluppo della produzione e della produttività. Gli incontri con la Confindustria riprenderanno il 2 dicembre. In una prima fase l'organizzazione padronale aveva presentato un documento che nei fatti sollecitava l'abolizione delle conquiste sindacali degli ultimi dieci anni. CGIL-CISL-UIL hanno risposto presentando una propria piattaforma che affronta i temi della scala mobile, degli oneri sociali, della contrattazione aziendale, degli scatti e dell'anzianità, delle festività infrasettimanali, delle ferie, dello straordinario, del Fiero dell'assenteismo, della mobilità del lavoro. Ogni misura, anche di riduzione del costo del lavoro, ha come condizione che le Conferenze, dovrà essere affrontata in una prospettiva di ripresa e lancio degli investimenti. Ma la replica di Carli a nome della Confindustria su questo aspetto decisivo è stata dura: gli investimenti del '77 diminuiranno con gravi ripercussioni sui redditi e occupazione.

CONTRO LA « NUOVA DESTRA »

Vive polemiche sulle iniziative oltranziste di gruppi dc

La Malfa: « Siamo democratici, non andremo mai con i De Carolis » - Discorso di Trivelli a Taranto - Andreotti polemizza con Fanfani

Ingrao sul ruolo del Parlamento (A PAG. 2)

ROMA, 28 novembre. Le pressioni oltranziste che si sono manifestate all'interno della Democrazia cristiana continuano a provocare vivaci reazioni, anzitutto da parte delle componenti del partito che rifiutano il ritorno alla politica dello scotto. Si discute, dunque, la polemica nei confronti delle iniziative di Fanfani e delle folle anticomuniste dell'on. De Carolis e della « nuova destra ». Nel dibattito intervengono però sempre più spesso anche i dirigenti degli altri partiti democratici, poiché — certo — non si tratta di questioni che interessano soltanto la Dc. Chi spinge perché si torni alla contrapposizione frontale, e che addirittura prefigura scenari apocalittici, ha evidentemente di mira i processi unitari che muovono dalla necessità di una intesa più larga per fronteggiare la crisi; vuole riportare indietro la situazione. E ciò non può lasciare indifferenti gli altri partiti. Sarebbe senza dubbio errato sottovalutare la controffensiva di destra. E' importante che le posizioni di De Carolis siano state criticate anche da parte dei democristiani. « Però, come ha sottolineato il compagno Renzo Trivelli parlando a Taranto (a parte di un ampio resoconto) — riteniamo questo inattuabile, perché la distinzione della nuova destra non è altro che un dovere elementare di ogni democratico. Le iniziative — ha soggiunto Trivelli — che all'attivismo dei De Carolis non si risponda solo con repliche verbali, sia pure significative, ma con una campagna di lavoro ». c. f.

SEGUE IN ULTIMA

Bufofani su PCI e revisione del Concordato

Il compagno Paolo Bufofani della segreteria del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le affermazioni fatte da qualche esponente di partiti laici di sinistra a proposito di presunte intese che saranno intercorse tra il PCI e la Dc, o Andreotti, o altri, sulla revisione del Concordato, sono frutto di pura fantasia. E' un fatto che il PCI non ha segretamente trattato sul Concordato con nessuno. Ci siamo solo scambiati le idee col PSI, il PRI e il PSDI, insieme constatando una sostanziale convergenza di giudizio sulle proposte di revisione. « Anche noi comunisti — così come ci hanno detto pure

il sen. Spadolini e il compagno Arfé — consideriamo tali proposte una seria base di discussione, nel tempo stesso sostenendo che, soprattutto su alcuni punti, quali: enti ecclesiastici e patrimonio, matrimoni, scuole, ed altri, sono necessari approfondimenti e modifiche. A tale giudizio ci siamo mantenuti coerenti in ogni nostra valutazione. « E' perciò sorprendente che al nostro atteggiamento associato di presunte intese, si risponda, da parte di alcuni, con attacchi e insinuazioni che non hanno alcun fondamento e che non possono essere certo considerati come contributi all'unità tra le forze democratiche e neppure alla correttezza nei rapporti politici ».



ROMA — La sala del cinema «Maestoso» durante la manifestazione di ieri.

Drammatico appello del Partito comunista cileno

Corvalan sarà isolato in un carcere segreto?

DAL CORRISPONDENTE

LAVANA, 28 novembre. Luis Corvalan, segretario del Partito comunista del Cile, sarebbe trasferito nelle prossime ore in un centro di reclusione al sud del Cile e sono sospese le possibilità di vederlo anche per la sua famiglia. Venti dei 300 prigionieri liberati nei giorni scorsi da Pinochet sono stati riarrestati poche ore dopo aver varcato i cancelli delle prigioni, perché accusati di « aver ripreso l'attività sovversiva ». Lo ha denunciato all'Avana il coordinatore del PC cileno Rodrigo Rojas. Viene così definitivamente smascherata la sporcata manovra del regime di Pinochet che ha tentato con un colpo spettacolare di migliorare la propria immagine pochi giorni prima della discussione sulla situazione cilena all'ONU, che comunque non è vana a evitare la terza condanna consecutiva in tre anni delle Nazioni Unite. Infine Rodrigo Rojas ha comunicato che mentre il regime fascista annunciava la chiusura dei campi di concentramento di Tres Alamos e di Puchuncavi, ne apriva uno nuovo a Las Torres de Penalolen.

Il Partito comunista cileno chiama tutte le organizzazioni democratiche a raddoppiare i loro sforzi per impedire il trasferimento di Corvalan e per ottenere la liberazione. Giorgio Oldrini

Sventato il tentativo di trasformare l'avvenimento sportivo in occasione di violenza

Decine di provocatori armati arrestati a Roma. Volevano creare gravi incidenti allo stadio

Ai gruppi di teppisti organizzati sono state sequestrate armi di ogni genere: pistole, lanciaraazi, coltelli, spranghe, biglie di ferro e bottiglie incendiarie - Atti di vandalismo in varie parti della città - Ferito a sprangate il fattorino di un autobus - Sessantuno gli arresti e una trentina i fermi e le denunce - La partita si è svolta nella calma

ROMA, 28 novembre

Vincono Juve e Torino, pareggio tra Milan e Inter

Inmutata la situazione al vertice della serie A: sempre in testa la Juve, che ha vinto a Cesena, mantenendo un punto sul Torino, che ha battuto il Napoli. Il derby romano ha visto il successo della Lazio, grazie ad un gol di Giordano, mentre quello milanese si è concluso con un pareggio per 1-1.

In serie B, il Vicenza è solo al comando, dopo il pareggio del Cagliari e la sconfitta del Monza. E' iniziata la stagione dello sci alpino, col primo successo di Ingemar Stenmark, detentore della Coppa del Mondo, in uno slalom disputatosi a Livigno. Secondo Gros e Terzo Thoeni.

I SERVIZI ALLE PAGINE 6, 7, 8, 9, 10, 11

Il « derby » Lazio-Roma, giocatosi questo pomeriggio allo stadio Olimpico, in un clima del tutto tranquillo, ha avuto invece nella mattinata, in diverse zone della città, un prologo di segno opposto e che non ha evidentemente nulla a che vedere nemmeno con le dispute più accese tra le due « fazioni »: episodi di violenza, a opera di bande organizzate di teppisti, spesso giovanissimi e armati fino ai denti, si sono infatti verificati a più riprese in numerosi quartieri e si sono conclusi con sessantuno arresti e una trentina di fermi e denunce a piede libero.

Adesso agli arrestati sono state trovate armi di ogni genere: pistole, lanciaraazi, coltelli, biglie, bulloni, anche bottiglie incendiarie. Non c'è dubbio che se questi tentativi di violenza provocati non fossero stati stroncati sul nascere ben altro sarebbe stato nel pomeriggio il clima della partita all'Olimpico.

Le avvisaglie dell'intenzione da parte di gruppi di provocatori di trasformare l'avvenimento sportivo in un'occasione di violenza si sono avute fin dalle prime ore del mattino. Mancavano ancora venti minuti alle 9 quando la polizia ha effettuato i primi arresti nella zona di piazza Bologna, dove ancora si annida — sia detto per inciso — quel che resta dell'ala più violenta del MSI romano. Gli agenti sono intervenuti per controllare l'identità di un consistente gruppo di giornalisti che stavano percorrendo in corteo via Bari, poco distante da piazza

Bologna, ma invece dei documenti hanno trovato addosso a cinque giovani, tutti tra i 16 e i 24 anni, pistole lanciaraazi e una trentina di biglie di ferro.

Cinque sono stati tutti arrestati, mentre, contemporaneamente, 21 dei loro compagni sono stati fermati e identificati presso il commissariato di PS di S. Ippolito, venivano denunciati a piede libero per detenzione di armi improprie (bastoni, mazze, perfino il semi-asso di una «308»).

Circa un'ora, dopo, alle 10 e 10, la sala operativa dei vigili del fuoco lanciava un allarme: gruppi di teppisti si stavano sistemando dedicando allo sfascio delle auto in sosta in viale Angelico, al Flaminio. Sono intervenute allora numerose

Il « tifo » non c'entra

Nessuno, probabilmente, è almeno per ora in grado di parlare qualche prova concreta: ma, egualmente, non ci vuol molto a convincersi che non può essere una semplice coincidenza il fatto che un centinaio di teppisti, travestiti da « tifosi », se ne vadano allo stadio con le pistole al posto degli stendardi della squadra, con bastoni e lanciaraazi e coltelli invece di striscioni di sostegno.

Non può essere un caso, e non può essere nemmeno un fenomeno di insensata passione sportiva. Lo sport, qui, se c'entra per qualcosa, è solo perché c'è chi ha pensato che un « derby », con l'espansione della violenza, è un terreno ideale per inscrivere un germe di violenza capace di moltiplicarsi in una serie di fuochi deflagranti. Dietro i tafferugli per le strade di Roma, con l'obiettivo dello stadio, si intuisce allora un disegno di provocazione. Può essere forse che non si tratti di un piano unico, ma certo che unico è l'obiettivo e sempre il solito: provocare disordine e tensione, far crescere l'allarme, indurre la gente a convincersi che vive in una situazione di incertezza e di insicurezza.

Ma ieri, a Roma, il disegno provocatorio è fallito sul nascere. E' in grado di far fronte alle manovre dei provocatori. Con la mobilitazione dei cittadini, con la fermezza dell'impegno democratico, con la condizione necessaria per assicurare a Roma come alle altre città e al Paese intero un clima di serenità e civile convivenza. Non solo la domenica, non solo nello stadio.

Prendendo la parola per primo, il sindaco Argan ha ricordato come la mano del regime fascista di Pinochet abbia guidato anche nel nostro Paese attentati contro i democratici oppositori della ferrea dittatura. Proprio a Roma i sicari della Giunta fascista lo scorso anno tentarono di uccidere il dirigente democristiano in esilio Bernardo Leighton. Ebbene, ha affermato Argan, è possibile immaginare uno scienziato, un pittore, un letterato italiano, che incontra in Cile i rappresentanti di quel regime infame per riunioni di carattere culturale? No, non sarebbe possibile, e quindi anche i tennisti del nostro Paese — essendo lo sport un fatto di cultura — non debbono discutere la partita di Coppa Davis a Santiago.

Il rifiuto opposto dal popolo italiano — ha osservato il sindaco — non è un fatto che noi chiediamo venga rafforzato da un uguale decisione « no » del governo, non solo la domenica, non solo nello stadio.

Guido Dell'Aquila

SEGUE IN ULTIMA

Conclusa la conferenza nazionale senza indicazioni precise del governo sulle prospettive

Per l'occupazione femminile futuro ancora incerto

Il discorso del presidente del Consiglio dopo un confronto durato tre giorni - Asili nido: accolta la richiesta di rifinanziamento - Impegni per la riforma dell'assistenza - Un disegno di legge del ministro del Lavoro per la parità

ROMA, 28 novembre. Le tre giornate di lavori della Conferenza nazionale sull'occupazione femminile — dense di dibattiti, di fatti e anche di polemiche — si sono chiuse oggi dopo numerosi altri interventi in assemblea con il discorso del presidente del Consiglio, on. Andreotti. Un'iniziativa a metà si potrebbe definire l'incontro promosso dal governo e dal Comitato per l'anno internazionale della donna, secondo la reiterata parola che in un modo o nell'altro caratterizza il mondo femminile (« la metà » dell'uomo o la « metà del cielo », fino all'ipotesi — scartata a grande maggioranza dalle delegate alla Conferenza del partito — cioè del lavoro a metà, con salario a metà). All'opportunità offerta di un ampio confronto tra forze po-

litiche, sindacali, associazioni femminili, sul « problema donna » sempre più acuto nella assemblea la compagna Adriana Seroni, e ieri mattina il compagno Speranza). Alcune altre proposte che avevano incontrato nel corso dei lavori delle commissioni il consenso unanime delle delegate, sono state invece accetate. Andreotti infatti, esprimendosi a favore dei servizi sociali, si è pronunciato innanzitutto per il rifinanziamento della legge 104 del '71 sugli asili nido (una lunga battaglia del movimento femminile democratico) e si è impegnato a realizzare la riforma dell'assistenza. Un impegno preciso è stato poi assunto a proposito della legge 104, con l'annuncio dato dal presidente del Consiglio di uno schema di disegno di legge elaborato dal

ministro on. Anselmi, dal titolo: « Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro ». Il testo è stato reso noto soltanto alla fine della conferenza, con una mancanza di semplicità giudicata singolare, in quanto ha impedito ai delegati di pronunciarsi, discutere e anche di dare un contributo. Quanto alla socializzazione degli oneri per i permessi per l'allattamento — una misura giudicata a grande maggioranza necessaria per incentivare il lavoro femminile, facilitando in modo selettivo l'assunzione di donne — il presidente del Consiglio ha affermato che « in una politica di progressiva fiscalizzazione degli oneri sociali, tale provvedimento è indubbiamente da giudicarsi prioritario ». All'attenzione del go-

verno saranno anche — ha detto il presidente del Consiglio — problemi che rientrano nell'ambito della parità, come la reversibilità della pensione e l'opzione della donna per l'età pensionabile, tra i 55 e i 60 anni. Il presidente del Consiglio ha poi affermato che il passaggio alle Regioni delle competenze in materia di formazione professionale, « passaggio che esige una legge quadro per la quale esiste un disegno di legge in corso di governo », apre nuove possibilità operative. Questi dunque i punti specifici (alcuni dunque precisati come impegni, altri ancora a metà strada) emersi nella conferenza del presidente del Consiglio.

Luisa Melograni

SEGUE IN ULTIMA

SEGRETO

E' stato stroncato da un infarto

Morto un operaio intossicato nei giorni scorsi alla «Yale»

Operaio dell'ICMESA morto di cancro: il C.d.F. chiede un'inchiesta

ROMA, 28 novembre. Vincenzo Suppa, uno dei duecento operai rimasti intossicati nei giorni scorsi alla «Yale», è morto la scorsa notte nella casa di cura «Città di Aprilia» (dove era stato ricoverato), stroncato da un infarto. Non vi sono ancora elementi certi che consentano di collegare la causa del decesso con l'intossicazione avvenuta nei giorni scorsi, e i sanitari della clinica esitano a pronunciarsi in un senso o nell'

altro. Ma non c'è dubbio, secondo alcuni specialisti, che l'avvelenamento da trichloroetano — il solvente usato alla «Yale» — può provocare, oltre a disturbi al fegato e al cervello, l'arresto cardiaco in conseguenza di fibrillazioni ventricolari. Vincenzo Suppa, trentottenne, lavorava da otto anni al reparto montaggio. Come si ricorderà, tra le 11,30 e le 12 del 19 novembre, Suppa fu tra i duecento operai che rimasero vittime di un'impressionante « epidemia ».

MILANO, 28 novembre. Il Consiglio di fabbrica dell'ICMESA, la fabbrica di Sesto trisestriense nota per la fabbrica di diossina avvenuta il 10 luglio scorso, ha chiesto l'apertura di una inchiesta dopo la morte di un operaio della fabbrica, Pasquale Mollica, 49 anni, di Cesano Maderno, provocata da un cancro al fegato. Il medico che aveva in cura il Mollica, il prof. Ghezzi, ha tuttavia dichiarato che la diagnosi fatta esclude « un rapporto tra la malattia accertata e l'incidente verificatosi all'ICMESA ».